

labora
DUOMO

TRA DUOMO E PALAZZO: LA PIAZZA



Di come si presentasse Modena quando la cattedrale viene ricostruita, a partire dal 1099, sappiamo ben poco, ma possiamo immaginare che non fosse molto diversa da molte altre città dell'epoca. La popolazione era scarsa, non più di qualche migliaio di abitanti, addensati in uno spazio assai contenuto, simbolicamente racchiuso entro una cerchia fortificata. La distribuzione di case e palazzi doveva essere molto irregolare, con quartieri densamente edificati che si alternavano ad aree a prevalente ruralizzazione. L'impressione di irregolarità dell'abitato doveva essere accentuata nelle aree a maggior densità abitativa che si presentavano come un caotico alternarsi di piccole isole autosufficienti, non comunicanti tra loro. La popolazione viveva prevalentemente all'interno di questi quartieri chiusi, ben difesi verso l'esterno, saturi al loro interno di costruzioni e affollati di persone, dove gli spazi comuni dovevano essere piccoli e rari: cortili interni ai palazzi principali e slarghi caratterizzati dalla presenza di pozzi per l'acqua.

Gli edifici dovevano essere perlopiù in legno, non più alti di un piano o due, mentre solo le famiglie più importanti potevano permettersi edifici in muratura, talvolta con torri che avevano funzioni militari e di magazzino. La viabilità interna alle città era caratterizzata da una spiccata irregolarità e da una costante insicurezza dei percorsi, sottoposti com'erano all'arbitrio dei vari consorzi famigliari, con casi tutt'altro che rari di appropriazione e chiusura di spazi un tempo pubblici. Le strade poi non erano selciate e dovevano apparire come "un mare di fango in inverno e un

oceano di polvere in estate", luoghi in cui era difficile impiantare attività stabili nel tempo. Su questo paesaggio misero e incerto svettava la cattedrale, altissima con i suoi oltre 20 metri mentre, accanto a questa, venivano definendosi nuovi spazi collettivi, le piazze, mano a mano che le strutture amministrative del potere comunale si andavano rafforzando e il potere passava da singoli gruppi famigliari a magistrature pubbliche. La piazza aveva un forte valore simbolico: nasceva ai piedi dei palazzi del potere, vescovile prima, comunale poi, spesso posti uno a fianco all'altro, ne sottolineava la potenza e il prestigio, forniva un nuovo senso di appartenenza comune ai cittadini, che per la prima volta si riunivano in uno spazio che apparteneva a tutti e non soltanto ai membri di un clan famigliare. In questi luoghi il potere religioso e politico si manifestavano attraverso feste e processioni, ma anche attraverso l'amministrazione della giustizia e l'esecuzione delle pene inflitte dai tribunali. Nelle piazze si allestivano i mercati e si gestivano le principali contrattazioni economiche, garantite dal potere pubblico che fissava prezzi e misure, si festeggiavano i grandi eventi e ci si ritrovava in pubblica processione per chiedere la fine delle pestilenze.





A Modena la riedificazione della cattedrale aveva ben presto imposto uno spazio antistante la facciata, realizzata probabilmente negli anni Venti del XII secolo, dal momento che il protiro e il dispiegarsi orizzontale delle lastre di Wiligelmo presuppongono una visione unitaria e frontale. Su questa piazza probabilmente dovettero essere messi in scena i drammi liturgici (uno dei quali, il *Jeu d'Adam*, era alla base dell'iconografia delle lastre) dal momento che l'aumento dei partecipanti ne aveva reso difficile la rappresentazione all'interno della cattedrale.

Ma una seconda piazza, molto più grande, venne ben presto a unire il fianco meridionale del Duomo con gli antichi palazzi del Comune. L'apertura della Porta Regia, all'inizio del Duecento, con la sua imponente mole,

testimonia come già a quest'epoca la piazza doveva avere dimensioni ragguardevoli. Le funzioni pubbliche di mercato e di luogo delle esecuzioni sono invece ancor oggi certificate dalla presenza di alcune notevoli testimonianze: sull'abside del Duomo compaiono incise le misure modenesi (mattone, doppio braccio da tela, pertica e coppo), realizzate tra Trecento e Cinquecento, all'angolo del Palazzo Comunale sta invece una statua duecentesca, la *Bonissima*, dal significato incerto ma che, secondo alcuni, avrebbe personificato l'Ufficio della Buona Stima. Molteplice infine la funzione della *Preda ringadora*, palco per oratori, luogo di punizione per debitori e bestemmiatori ma anche palco per l'esposizione di cadaveri in attesa di riconoscimento.



Bibliografia:

- J. Heers, *La città nel Medioevo in occidente: paesaggi, poteri e conflitti*, Milano 1995
- J. Le Goff, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante e altri saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*, Torino 2000
- O. Baracchi, *Modena: Piazza Grande*, Modena 1981
- A. Biondi, *Tra Duomo e Palazzo: la Piazza, in Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, pp. 573-576



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

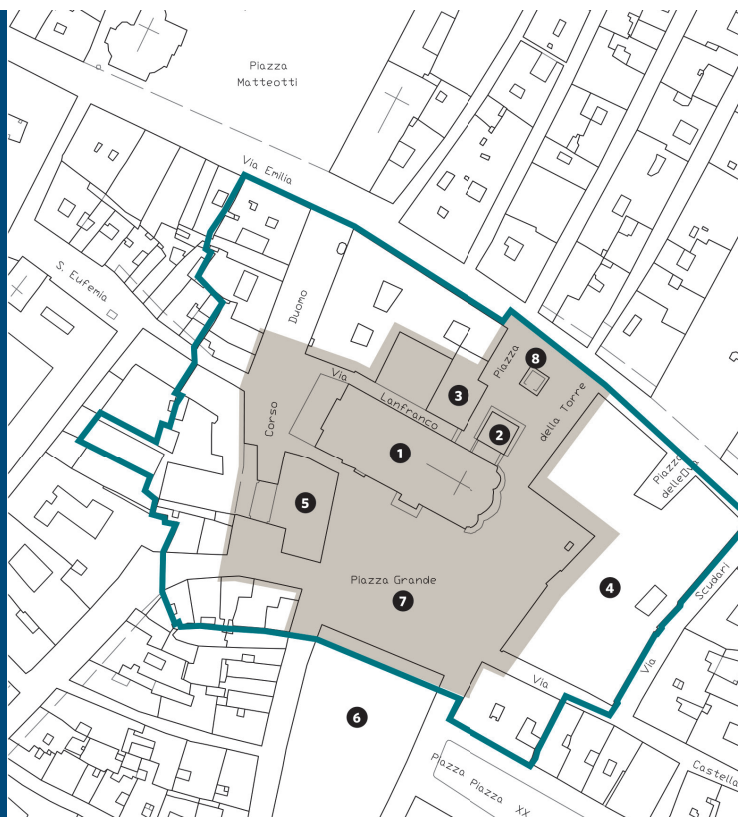


Modena:
Cattedrale, Torre Civica, Piazza Grande



**MUSEI DEL
DUOMO**

IL SITO UNESCO DI MODENA Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande



Perimetro del Sito Unesco di Modena

- | | |
|----------------------------|--------------------------------------|
| 1 Cattedrale | 5 Palazzo Arcivescovile |
| 2 Torre Civica Ghirlandina | 6 Unicredit, ex Palazzo di Giustizia |
| 3 Musei del Duomo | 7 Piazza Grande |
| 4 Palazzo Comunale | 8 Piazza della Torre |

L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), nata nel 1945, è l'organizzazione che si occupa di cultura, istruzione, scienze e arti e ha due obiettivi principali.

Il primo obiettivo è favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture: solo un costante dialogo interculturale e lo sviluppo della cultura, delle arti, delle scienze e dei sistemi educativi possono favorire la cooperazione tra le Nazioni, la comprensione fra i popoli e il progresso economico, la giustizia sociale e la pace nel mondo.

Il secondo obiettivo è individuare il patrimonio culturale e naturale mondiale attraverso l'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future dei beni culturali e naturali.

Ad oggi esistono 981 siti presenti in 160 Paesi nel mondo. Di questi siti, 759 presentano caratteri culturali, 193 naturali e 29 hanno caratteristiche miste. Attualmente l'Italia, con 49, è la nazione che detiene il maggior numero di siti inclusi nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

Anche la Cattedrale, la Torre Ghirlandina e Piazza Grande di Modena nel 1997 sono entrati a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO, con la seguente dichiarazione:

"La creazione comune di Lanfranco e Wiligelmo è un capolavoro del genio creatore umano nel quale si impone una nuova dialettica dei rapporti tra architettura e scultura nell'arte romanica. Il complesso di Modena è una testimonianza eccezionale della tradizione culturale del XII secolo e uno degli esempi eminenti di complesso architettonico in cui i valori religiosi e civici si trovano coniugati in una città cristiana del Medioevo."

Per la città al quale il bene è affidato, l'inserimento nella Lista del Patrimonio dell'Umanità è motivo di orgoglio, ma nello stesso tempo ciò è una grande responsabilità perché quei valori in base ai quali il sito è stato riconosciuto devono essere tutelati e mantenuti nel corso del tempo. È importante quindi che ognuno di noi si senta erede e custode di questo patrimonio da trasmettere alle prossime generazioni.

Con il contributo di



Progetto e coordinamento: Luana Ponzoni

Testi: Tomas Fiorini

Lezione e Visita guidata: Tomas Fiorini, Simona Pedrazzi

Progetto grafico: Alice Padovani

Stampato presso il Centro stampa unificato Comune e Provincia di Modena